

Spi **CGIL** **SPI** insieme

Ticino Olona

Numero 5 ottobre 2006 - € 2,00 - spedizione in abbonamento postale 45% - articolo 2 comma 20/b legge 662/96 - Milano - www.pensionati.lombardia.it
direttore responsabile Erica Ardeni - editore Mimosa srl Milano - registrazione del Tribunale numero 75 del 27/01/1999 - stampa Tipografica Sociale Monza

Il ritorno della negoziazione

di Gianfranco Bedinelli*

Si è consolidata nell'ultimo decennio la negoziazione sociale territoriale dei sindacati dei pensionati, soprattutto nei confronti degli interlocutori istituzionali territoriali. Dopo la nuova fase di trasferimento di funzioni al sistema delle autonomie, in particolare alle Regioni e il ridisegnamento di funzioni e competenze degli enti locali l'azione rivendicativa e negoziale ha trovato generalmente interlocutori attenti alle richieste di cui i sindacati dei pensionati sono portatori.

I macro settori dove si è concentrata particolarmente l'azione rivendicativa sono quelli del comparto sanitario e sociale per le naturali esigenze di servizi della popolazione anziana (nella sanità i servizi legati alla programmazione sanitaria - dalle competenze delle Asl a quelle dei distretti sanitari) nonché tutti i servizi propri delle specificità della domanda di questa parte rilevante della popolazione (dai servizi di prevenzione, Uvm, a quelli di riabilitazione, dalle Rsa agli interventi per la non autosufficienza, di questi particolare peso è assunto dai servizi di Adi). Nell'ambito dell'Adi c'è inoltre la negoziazione con i comuni per la parte relativa al sociale. I comuni sono infatti i terminali dell'azione amministrativa deputati alla programmazione e gestione delle politiche sociali e dei servizi nel territorio. Ma la domanda di benessere sociale non si chiude solo nel comparto socio-sanitario. L'azione vertenziale dei sindacati dei pensionati affronta tutti i problemi propri della vita anziana nei diversi contesti territoriali di riferimento (dai piccoli comuni con le loro specificità) ai grandi centri urbani. Da qui anche la pluralità dei bisogni e la pluralità delle richieste sottoposte alle amministrazioni locali. Dopo l'ambito socio-sanitario le problematiche nelle quali è maggiore l'azione vertenziale c'è il tema delle tasse e tariffe locali; l'abitazione; la sicurezza; il grande comparto legato all'associazionismo e alle attività del volontariato, con le relative forme organizzative (Centri sociali polivalenti, centri anziani, centri di ascolto, ecc.); le tematiche legate ai diritti, alla trasparenza amministrativa, all'informazione. Nell'ultima ricognizione complessiva sulla negoziazione sociale territoriale svolta in occasione del Congresso dello Spi Cgil del 2001 è emerso che ne periodo dal 1993 al 1999 hanno prevalso gli accordi, i protocolli d'intesa e gli accordi di programma.

E' risultato evidente il calo degli accordi dopo il 1999, le cui motivazioni sono state analizzate ed organizzate.

Un dato che emerge è la difficoltà negoziale registrata dalle strutture regionali con le giunte regionali guidate dal centro destra nel periodo 2000-2005. In gran parte delle regioni del centro destra si sono registrate forti difficoltà ad attivare confronti e a stabilire percorsi definiti da protocolli di relazioni tra le parti. La pratica del cosiddetto "ascolto sociale" si è enucleata in gran parte nel predisporre incontri con la presenza di una pluralità di soggetti e rappresentanze di varia natura senza alcuna volontà di sviluppare incontri finalizzati e circoscritti a problematiche specifiche. Il cambio delle giunte in gran parte delle regioni - nella recente tornata elettorale - ha invece posto in primo luogo attenzione ad una nuova metodologia nel confronto con le parti sociali e in tale ambito hanno iniziato a ritessere i rapporti anche i sindacati dei pensionati sviluppando nuovi percorsi concertativi, come nel caso del Lazio dove la giunta ha proposto un protocollo di relazioni con le parti sociali.

La contrattazione con i comuni ha avuto un ulteriore sviluppo in questi anni recenti, anche nei piccoli comuni si è estesa l'attività vertenziale delle leghe dei pensionati, mentre precedentemente era ancora preponderante il peso dei comprensori. A supporto di questo sviluppo è stato di grande aiuto il piano formativo nazionale e dei regionali dedicato alla formazione dei quadri responsabili della negoziazione delle Leghe territoriali e territoriale messo in campo dallo Spi. Tra i temi al centro del confronto con i piccoli comuni anche il problema della gestione amministrativa e della necessità di incentivare le forme di gestione associata a partire dalle Unioni di Comuni prevista dal Testo Unico degli enti locali. Si registra spesso una difficoltà nei rapporti con i piccoli comuni che gestiscono servizi attraverso Consorzi (come nel territorio della provincia di Alessandria) o per difficoltà nello stabilire rapporti con quelle amministrazioni che rifiutano il dialogo con i sindacati - ad esempio in numerosi comuni del Mezzogiorno. In numerosi comuni invece si attuano percorsi concertativi tra amministrazioni e sindacati sia confederali che dei pensionati. Con le amministrazioni comunali si è sviluppata a partire soprattutto dal 2002 in poi una crescente attività legata alla programmazione dei servizi a rete così come delineati dalla legge 328/00 attraverso i Piani di Zona. L'altro settore di grande sviluppo negoziale riguarda tutta la partita dei tributi e tariffe locali (Ici, Tarsu, Addizionale Irpef) nonché delle forme di compartecipazione dovute all'introduzione dell'Ise che ormai è divenuto strumento ordinario in gran parte dei comuni soprattutto del Centro e del Nord, mentre trova ancora difficoltà di utilizzo in alcune aree del Mezzogiorno.

L'obiettivo a breve termine è quello di un significativo ritorno alla contrattazione con gli enti locali, che permetta di stabilire tariffe e servizi che tutelino i pensionati, tornando ad influire della gestione della cosa pubblica in maniera più diretta, grazie ad uno strumento che, soprattutto negli anni '90, è stato una prerogativa dei sindacati dei pensionati.

*Segretario generale Spi Cgil Ticino Olona

Dieci, cento anni nelle Case di Riposo



di Anna Andretto*
e Pinuccia Boggiani**

Da dieci anni si ripete l'iniziativa delle visite alle case di riposo promosso dal Coordinamento Donne dello Spi Cgil, sindacato che quest'anno festeggia i suoi 100 anni, e credo che un pezzo di storia sia anche nostra, donne impegnate prima nelle fabbriche poi come pensionate che continuano il loro impegno sociale e politico nel comprensorio e nella società.

L'iniziativa alle case di riposo è una storia lunga 10 anni, iniziata per conoscere e capire come viene vissuta la vecchiaia all'interno delle case di riposo (Rsa).

All'inizio non è stato facile, la sensazione era quasi di ostilità, era difficile trovare spazi e accordi con i direttori e animatrici delle residenze, ma noi donne, testarde come siamo, abbiamo continuato visitando tutte le Rsa del nostro comprensorio. Per due mesi, anche quest'anno, giorno dopo giorno abbiamo visitato le Rsa del territorio.

Con la musica di Gigi e Giovanna di Inveruno e il coro detto "Coro delle voci stanche" che con la nostra sigla "Viva la Terza età" si aprono i nostri pomeriggi e via via tutte le canzoni storiche, molti ospiti partecipano cantando, qualcuno balla, ridono e spesso si commuovono per la forte emozione. Ogni volta abbiamo una sorpresa che loro aspettano, quest'anno a parte l'angu-

ria e dolci abbiamo portato una tovaglietta di cotone con raffigurato il logo del centenario della Cgil e altri omaggi. Durante le nostre visite alcuni ospiti ci mostrano le loro poesie e i loro racconti di vita vissuta che scrivono durante le loro lunghe giornate.

Quest'anno i nonni e le nonne della Casa Famiglia di Busto Garolfo ci hanno accolto consegnandoci e leggendo una lettera che esprimeva tutta la loro gioia e il ringraziamento per la nostra visita. Un grazie di cuore per questo bellissimo pensiero. Dallo scorso anno nel programma le leghe del magentino e dell'abbiategrasso hanno inserito le strutture di Mesero, Marcallo, Gaggiano, Motta Visconti, Albairate, Arluno: in tutte l'accoglienza si è riconfermata a dir poco eccezionale, sia da parte degli ospiti che dagli operatori e responsabili, tant'è che nella casa albergo di Mesero siamo ritornati l'11 agosto per la grande festa di Ferragosto con la partecipazione dell'amministrazione comunale. Tutti ci chiedono di tornare, di non aspettare un altro anno e questo è per noi un punto dolente perché quando al termine della nostra visita ci salutano e vediamo i loro occhi, siamo consapevoli che questa iniziativa vada rivista e fatta in prospettiva, in modo diverso. Ecco in queste poche righe l'impegno che per due mesi circa trenta donne pensionate dello Spi hanno vissuto. Certo questo è un impegno ma

non basta, perché comunque l'ingresso in una casa di riposo viene vissuto come l'ultima spiaggia. Da anni il sindacato dei pensionati sta tentando di migliorare e cambiare la situazione, a partire dalle rette sia a livello locale che regionale, al fondo nazionale per la non autosufficienza che per noi è un punto cruciale, per cui abbiamo raccolto milioni di firme a sostegno e partecipato a diverse manifestazioni a Roma. Credo che queste iniziative aiutino ad integrare le politiche che il sindacato dei pensionati della Cgil da anni sostiene, cioè cercare di garantire agli ospiti ed alle loro famiglie il rispetto dei loro diritti di cittadinanza, di una qualità dignitosa dei servizi erogati, ed adeguate rette sostenibili dalle persone anziane, che vivono la loro fragilità nelle strutture protette.

Il Governo precedente non l'ha ritenuta una sua priorità, mi auguro che questo Governo sensibile alle tematiche sociali dia una risposta positiva.

Termino ringraziando la segreteria dello Spi del comprensorio Ticino Olona per il sostegno dato a questa iniziativa e un grazie di cuore al meraviglioso gruppo delle pensionate dello Spi di Abbiategrasso, Magenta, Castano Primo, Inveruno, Legnano, Parabiago e Canegrate.

*Responsabile
Coordinamento Donne Spi
Cgil Ticino Olona
**Segreteria Spi Cgil
Ticino Olona

Giochi di Liberetà

Donne in gioco

di Anna Andretto*

Sabato 29 luglio presso il centro anziani di Canegrate si sono conclusi i Giochi di Liberetà donne, un'iniziativa del Coordinamento donne del sindacato pensionati della Cgil, che da anni coinvolge le pensionate di tutto il nostro comprensorio.

Per giorni sono state impegnate nelle gare di bocce a coppie e in quella di scala quaranta individuale.

L'iniziativa, sia per la partecipazione che per il successo della serata delle premiazioni, è stata molto bella.

Un grazie a tutti e in particolare al ristorante pizzeria "La Lucciola" di Canegrate, al fiorista "Primavera" di San Vittore Olona, allo studio Zappi di Canegrate, alla parruc-



chiera Rosy di Canegrate, al gruppo Donne di Magenta per la sottoscrizione e al Centro Anziani di Canegrate, dal Presidente Angelo Crespi all'amica Maria Rosa Magni. Un grazie di cuore a tutti quanti, senza il loro impegno per noi sarebbe impossibile organizzare questa iniziativa. Le vincitrici delle gare sono:

Gara di scala quaranta

1° Classificata Cesarina Grindati Canegrate
2° Classificata Lidia Castiglioni Canegrate
3° Classificata Adriana Sargenti Castano Primo

Gara di bocce a coppie

Le prime classificate hanno partecipato alle finali regionali a Ponte di Legno dal 12 al 15 settembre 2006



1° Classificate Michela Michelini - Giuseppina Arborati
2° Classificate Luisa Chinellato - Luisa Bonamico
3° Classificate Mariella Campanella - Angela Tunesi

*Responsabile Coordinamento Donne Pensionate della Cgil Ticino Olona

Importante intesa tra l'Asl 1 Milano e lo Spi Cgil

di Antonio Alemani*

Il 29 giugno scorso è stato sottoscritto un protocollo d'intesa, che io reputo uno dei momenti più importanti della nostra attività sul territorio, tra la Direzione Generale dell'Asl Milano 1, rappresentata da Maria Cristina Cantù, e unitariamente le organizzazioni sindacali, la Camera del Lavoro di Milano, la segreteria comprensoriale Ticino Olona, il sindacato dei pensionati, rappresentato dal segretario generale Gianfranco Bedinelli, la Funzione pubblica e le associazioni dei medici.

Questo accordo è frutto di un lavoro durato mesi e ha dimostrato che il sindacato, quando trova controparti disposte al dialogo, sa e riesce trovare accordi, senza pregiudizi politici verso i propri interlocutori.

Questo accordo condivide la necessità di effettuare un percorso comune di confronto, per tentare di valorizzare le esperienze di solidarietà e di partecipazione in ambito sanitario e socio-sanitario.

Le finalità di questo accordo sono il consolidamento e il potenziamento dei servizi socio-sanitari e sanitari, utilizzando al meglio le risorse disponibili, in sinergia con la rete del welfare locale, e l'intenzione di sviluppare e promuovere interventi nei campi della prevenzione e un pieno soddisfacimento dei bisogni sanitari, socio-sanitari e assistenziali. Il Protocollo d'intesa è composto da tredici articoli che definiscono il potenziamento della rete ospedaliera pubblica, lo sviluppo del sistema voucher, lo sviluppo dei consultori alle strutture Rsa, la prevenzione della dipendenze alle innovazioni delle fragilità psichiatriche. Io penso che questo accordo si caratterizzi per alcune innovazioni e per la volontà della direzione Asl 1 di accettare alcune proposte del sindacato su punti che possono aiutare il cittadino, specie se anziano, in alcuni momenti. Parlo in particolare degli articoli 8, 9 e 10. Il primo prevede la creazione di uno sportello per ogni distretto, denominato "Sportello Fragilità", finalizzato a garantire l'informazione all'utenza per meglio orientarla e accompagnarla nella rete dei servizi. Ciò consente ai residenti del distretto di avere un unico riferimento e di avere un indirizzo alle prestazioni sanitarie, alle cure domiciliari, ai servizi territoriali, ed



ogni livello di assistenza garantito dall'Asl. L'articolo 9 è denominato "Prevenzione, Formazione, e la Medicina di Famiglia in forma associata". In questo articolo è prevista la possibilità di aggregazione di Medici di Base (MMG), per formare Gruppi di Cure Primarie (GCP), che possono avere un supporto infermieristico, a carico dell'Asl. Obiettivo di questi Gruppi di Cure Primarie è quello di garantire nel Comune di attua-

zione la presenza del medico per più ore giornaliere e di rafforzare e migliorare la qualità ed efficacia dei servizi resi al cittadino. Alcuni gruppi già funzionano in alcuni Comuni in forma sperimentale, l'Asl ha dichiarato che sta sensibilizzando i medici di medicina generale, (MMG) del distretto di Garbagnate ad associarsi in un Gruppo di

Cure Primarie (GCP) in via sperimentale da attivare nella RSA di Garbagnate.

Questo potrebbe consentire di mantenere al domicilio il malato, fornendo un servizio di assistenza sanitaria per i malati con patologie croniche e per gli esami clinici periodici, visite specialistiche con prenotazione diretta e con ritiro degli esiti da parte del medico stesso. L'articolo 10 è invece denominato "Governo delle Dimissioni Precoci e Protette". Con quest'ultimo articolo viene recepita una nostra richiesta molto importante. Oggi noi sappiamo che gli Ospedali dimettono pazienti che ancora devono continuare le cure e ciò crea gravi disagi al cittadino, specie se anziano e solo.

Siamo convinti che una stretta collaborazione tra Asl, MIVIG, Amministrazione locale e RSA sia un primo passo per garantire continuità di cura attraverso un percorso guidato ed assistito.

L'Asl 1 si impegna a garantire un progetto il cui obiettivo sia quello di realizzare una integrazione tra l'Unità Ospedaliera, il Distretto e tutte le strutture locali direttamente interessate, affinché per pazienti in grave difficoltà si possa individuare un percorso assistenziale idoneo ai bisogni dell'assistito. Noi siamo convinti di aver firmato un ottimo accordo, ma sappiamo anche che le parole scritte hanno valore solo se vengono rispettate. Ecco, questo deve essere il nostro impegno.

* Segreteria Spi Cgil Ticino Olona

Il prezzo da pagare per gli anziani in Lombardia

di Pinuccia Boggiani*

In Lombardia un quarto della popolazione ha più di 60 anni, negli anni prossimi questa incidenza è destinata ad aumentare, perciò è inevitabile che al più presto si attuino le misure necessarie per dare risposte adeguate alle famiglie di anziani non autosufficienti. Nella nostra Regione le residenze socio-assistenziali sono 597, per un totale di 52.600 posti.

Le rette vanno mediamente dai 1600 ai 3000 euro, solo una cinquantina di Rsa in tutta la Regione hanno un costo intorno ai 1000 euro; nonostante i costi elevati sono più di 20.000 le persone in lista d'attesa.

Le strutture sanitarie assistenziali sono distribuite nel territorio di nostra competenza suddivisi in quattro distretti: Legnano, Castano, Magenta e Abbiategrasso.

Le strutture accreditate sono 31, con una capienza di 2290 posti letto, una lista d'attesa di circa 1035 persone, con un retta media giornaliera tra i 44,91/54,74 euro, costi che gravano pesantemente sui bilanci degli anziani e delle loro famiglie.

Finalmente in questi giorni è avvenuta l'approvazione della delibera della Giunta regionale che aumenta i contributi erogati alle residenze assistenziali per la spesa sanitaria di circa 30 euro mensili, a partire dal 1 settembre 2006.

Ma non basta!

L'adeguamento, sicuramente dovuto in quanto le tariffe erano bloccate dal 2003, è comunque da considerare insufficiente per coprire quella parte dei costi sanitari, se si pensa che il costo medio di una giornata di

assistenza, registrato nell'anno 2004, è mediamente quantificato in euro 79,95.

Come previsto dalle normative regionali in atto le quote sanitarie dovrebbero essere a carico della Regione nella misura del 50% del costo complessivo delle rette.

Oggi la Regione mediamente eroga una quota pari 36,24 euro che, con il nuovo incremento in vigore dal mese di settembre, si attesterà a 37,24 euro, certamente ancora insufficiente a coprire complessivamente la spesa sanitaria quantificata, se si pensa che il costo reale si aggira mediamente attorno ai 40 euro. Un vero passo in avanti, non più rinviabile da parte della Regione, sarebbe l'attivazione di un fondo regionale per la non autosufficienza. E' evidente il forte ritardo nell'affrontare i cambiamenti profondi in atto nella nostra società e nel nostro sistema socio-sanitario. Il sindacato dei pensionati da tempo denuncia le responsabilità della Regione per non aver attuato e preso in carico il costo sanitario quantificato nella misura del 50%, bloccando gli adeguamenti dal 2003, mettendo le famiglie nella condizione di

dover provvedere, oltre alla parte considerata alberghiera, anche alla copertura della parte sanitaria.

Sostenere la retta mensile per il familiare di un anziano non autonomo è un onere economico forte, cui le famiglie lasciate sole nella gestione dell'anziano non autosufficiente sono obbligate in mancanza di adeguate alternative.

Inoltre, di fronte alla crescita della richiesta di aiuto per gestire la non autosufficienza, la Regione ha risposto con la riduzione dell'assistenza domiciliare integrata sostituendola con la distribuzione di buoni e di voucher. E' quindi necessario attivare al più presto per le prossime settimane un tavolo di confronto in merito alle questioni riguardanti un fondo per le persone non autosufficienti, l'applicazione dell'atto d'indirizzo socio sanitario per l'abbattimento delle rette, l'attuazione dei posti di sollievo delle Rsa, il potenziamento degli hospice, la politica della domiciliarità, da espletare attraverso una rivisitazione della Adi, dei voucher socio sanitari, nonché la rete dei centri diurni integrati.

*Segreteria Spi Cgil Ticino Olona

50 anni insieme

Silvio Colombo, ospite presso la Casa Riposo "Albergo del Nonno" di Parabiago, è iscritto alla Cgil da

50 anni! Festeggiamo con lui tanto tempo insieme con un grande grazie per aver sempre sostenuto il nostro sindacato.



I primi ospiti sono stati accolti il 28 agosto

Lo Spi e la Casa di Riposo di Magenta nuova di zecca

di Antonio Sesia

Dopo tante alterne vicissitudini di carattere burocratico, tecnico e politico, finalmente lunedì 28 agosto la nuova struttura residenziale socio sanitaria "Don Cuni" di Magenta ha accolto i primi ospiti, tra i quali tre della vecchia struttura "Plodari" di Magenta. Infatti quest'ultima ha più volte

dichiarato di voler cessare l'attività residenziale a fine anno, in quanto non più in grado di rispettare i parametri standard previsti dalle normative regionali. Per questa ragione gli ospiti attuali dovranno trovare una adeguata collocazione nell'ambito delle disponibilità delle Rsa del territorio. La lega dello Spi Cgil di Magenta, che da anni si vede impegnata nel volontariato, con una pre-

senza periodica presso la Casa di riposo storica di Magenta "Plodari" attuando, oltre a giornate di animazione, anche supporto ai servizi rivolti agli ospiti, si sente a maggior ragione coinvolta in questa nuova struttura.

Grazie alla disponibilità del Dottor Noli, direttore della nuova Rsa, una delegazione della lega di Magenta ha avuto l'opportunità di visitare questa moderna struttura che ha la disponibilità di cento posti letto per persone non autosufficienti.

La nostra delegazione, composta dai compagni Pinuccia Boggiani, Antonio Sesia e da Matteo Dima, ha potuto valutare le caratteristiche tecnologiche della nuova Rsa, studiate accuratamente per rendere meno problematiche le condizioni di vita degli anziani non autosufficienti. Ci ha colpito in particolare modo l'esposizione del progetto di assistenza individuale rivolta agli ospiti della struttura che la Direzione intende mettere in atto con il proprio staff professionale.

Nell'incontro con il direttore gene-

rale la lega Spi Cgil di Magenta si è resa disponibile per una collaborazione fattiva e proficua per quanto riguarda periodici momenti culturali, animativi e di volontariato generale. La nuova struttura che si configura come soggetto giuridico in Azienda speciale consortile servizi alla persona a nostro avviso apre nel territorio del magentino una prospettiva diversa che potrà trovare un

ruolo fondamentale per l'erogazione di servizi alla persona per le nuove e vecchie fragilità.

Quindi come sindacato dei pensionati Cgil ribadiamo che, con l'apertura della nuova casa di riposo, si possa davvero ripartire con un clima positivo, che tenga conto con attenzione ai bisogni delle persone più fragili.

*Capo Lega Magenta



Un nuovo servizio dello Spi Cgil a Calvignasco

di Roberto Bacchi*

Lo Spi Cgil, coerentemente con la politica di estensione dei nostri servizi in tutti i Comuni del Comprensorio, con la collaborazione della compagna Mariella Rubinelli e di Roberto Bacchi, aprirà un nuovo punto di assistenza per tutti i pensionati e non solo a Calvignasco, presso la sede del Comune.

Tale servizio si effettuerà il primo e il terzo mercoledì del mese dalle ore 9 alle 10, a partire dal 20 settembre.

L'orario nella fase iniziale avrà forma sperimentale per poi eventualmente adeguarlo in relazione alle necessità degli utenti.

Ringraziamo il Sindaco di Calvignasco che, durante l'incontro con il nostro segretario Alemanni, si è dimostrato particolarmente aperto nei nostri confronti dandoci la disponibilità di un locale presso il Municipio dove svolgeremo il nostro servizio.

L'OPINIONE

Il sogno americano

di Emilio Abaldi

Ve lo ricordate lo "zio d'America"?

Questo mitico personaggio che da giovane decise di partire dall'Italia per cercare fortuna in America, dove tradizione voleva che ogni individuo di buona volontà venisse accolto a braccia aperte. Un Paese libero, senza un gran passato ma con un futuro luminoso, dove tutti gli uomini si guardavano negli occhi senza pregiudizi e dove tutti potevano vantare gli stessi diritti. In Italia, quasi tutte le famiglie sussurravano di avere uno "zio d'America" che era diventato ricco, anzi ricchissimo. Anche mia nonna, nonostante le occhiate ironiche di mio nonno, a volte parlava di un lontano parente in America. Anche lei non poteva farne a meno. Era un suo diritto avere, pure lei, uno "zio d'America".

Poi venne la guerra. Si dovette pensare ad altro. Infine vennero i bombardamenti notturni sulle città. Le fortezze volanti americane bombardarono a tappeto anche Milano. Dapprima la casa dei miei nonni e poi quella dove abitavo con i miei genitori vennero rase al suolo. Da allora mia nonna non accennò mai più allo zio d'America. Il mito si era sgonfiato come un palloncino bucato.

Poche settimane or sono, ho letto sul Corriere della Sera una ricerca, svolta dai soliti esperti in materia, in cui si dichiarava che negli ulti-



mi 50 anni circa la statura media degli europei era aumentata di circa 10 centimetri. E fin qui, niente di strano. Basta guardarsi in giro. La notizia sorprendente era invece che negli Stati Uniti, nello stesso periodo, la statura era rimasta invariata. Gli scienziati spiegano che l'aumento della statura è provocato da una migliore qualità della vita e cioè da una miglior alimentazione e una miglior assistenza sanitaria.

Non ho potuto fare a meno di pensare a mia nonna e allo "zio d'America" e ai versi di un poeta che dicono "i sogni soffiano nel vento".

Nella nostra società, ora, c'è il rischio che siano le persone ad essere spazzate via dal vento. Un vento generato dal mercato e dalla ricerca spietata del profitto. Un canto delle sirene del nostro tempo trasmesso dagli altoparlanti delle televisioni. Lo suonano quando un'azienda licenzia perché chiunque può essere rimpiazzato da qualcun altro in un altro Paese con 2 dollari al giorno e ogni volta si chiami un qualsiasi servizio di assistenza e ci si trovi

in attesa perché il personale è ridotto per far aumentare il valore delle azioni.

Il profitto non è una novità dei nostri tempi. La gente ne è sempre stata ossessionata ma oggi sembra che il profitto abbia spodestato, in una sempre maggior apatia e indifferenza di tutti, l'idea del vivere civile e del benessere comune. Chiunque non venga colonizzato, si trova emarginato. Si trova a dover

vivere alla giornata con lavori intermittenti e con redditi intermittenti o, forse, con un sussidio di disoccupazione, ma sempre ai margini della società come un cittadino che non conta. In Inghilterra, nel diciannovesimo secolo, il premier Disraeli sosteneva che uno Stato sovrano poteva reggere soltanto se venivano chiaramente evidenziate e conservate le differenze tra le due nazioni che lo compongono. La nazione dei ricchi e la nazione dei poveri. Nel secolo successivo il concetto di due nazioni nello stesso Stato sembrava superato in quanto insostenibile. Siamo certi che ora non si riproponga sotto altre forme? Gli speculatori immobiliari, i politici e gli amministratori corrotti, la malavita organizzata, i grandi evasori fiscali, i "furbetti del quartiere" con i loro amici possono essere considerati una nazione?

Forse abbiamo bisogno di un altro sogno ma questa volta, per favore, teniamo gli occhi aperti.

*Segreteria Lega Spi Cgil di Legnano

Lettera per il mio amico Vittorio

30 Agosto 2006 - La giornata era tersa ma nessuno di noi aspettava la pioggia, ce la facevamo benissimo a piangere da soli...

Sessant'anni di amicizia sembrano una montagna invalicabile se la guardi da bambino (roba da "vegi"...), chissà perché adesso che questa sorte, insensibile (per usare un eufemismo) l'ha interrotta bruscamente, assume i connotati e i rimpianti di un adolescente che

avrebbe potuto ancora imparare e insegnarci tantissime cose. Forse non lo sapremo mai. Come arginare tutti i ricordi legati alla nostra amicizia che mi scoppiano dentro ed evitare contemporaneamente il rischio dell'immane retorica che sembra quasi divertirsi a rimescolare situazioni così vicine e lontane nel tempo, usando come unico metro l'orologio dei sentimenti e delle emozioni? Così il ricordo dell'odore dei gas lacrimogeni all'interno del teatro Lirico si mischiano con la nostra voglia un po' ingenua, tutta sessantottina, di "cambiare il mondo" accorgendoci poi, sempre troppo tardi, che piano piano era lui (il mondo) che ci stava cambiando. Poi la scoperta del sindacato, di Berlinguer, del partito, l'Impegno che tu (a differenza mia) hai coerentemente mantenuto per tutta la vita, la tua capacità a volte quasi mistica di aiutare gli altri, sostenuta da un'etica a volte un po' troppo esasperatamente testarda (che avrebbe turbato perfino Kant...), le nostre discussioni (accese a volte), i nostri viaggi, gli ideali e la musica che ci univano, Vecchioni, De Andrè, De Gregori, Guccini, Gaber... le feste dell'Unità, gli amici comuni, "le mangiate", le risate, la bella voglia di fidarci segreti che a volte non ci sentivamo di dire neanche a noi stessi, la rassicurante consapevolezza che in qualsiasi momento potevamo contare l'uno sull'altro. Le inenarrabili sofferenze che hai dovuto sopportare negli ultimi anni della tua vita, solo mitigate dall'assistenza continua e dall'affetto straordinario (oserei dire stoico) dei tuoi figli e delle tue sorelle. Sei stato bravo (te l'ho già detto), te ne sei andato dolcemente accompagnato fino in fondo da una cascata scintillante di note e di amore con le quali tuo figlio e la sua chitarra ti hanno salutato in chiesa; consentendo finalmente a noi di piangere un po' (quest'ultima era una battuta, non fare finta di non capire...). Dai basta! Mi sto accorgendo che tutte le parole che conosco non mi bastano più e quella che da sola vorrei ritornare a pronunciare "come ai vecchi tempi" se ne è andata con te lasciandomi questo vuoto così difficile da colmare.

Grazie per la tua amicizia.

Gigi



FILO DIRETTO CON L'ESPERTO FERNANDO CERUTTI



Cumulo totale della pensione con i redditi da lavoro autonomo per i prepensionati al 31/12/1994

• L'Inps, con la Circolare n.87 del 3 Luglio 2006, fornisce nuove disposizioni sulla normativa relativa al diritto al cumulo totale tra reddito da pensione e reddito da lavoro autonomo per i titolari di trattamenti di pensione anticipata liquidata con decorrenza 1 gennaio 1995, affermando che a questi pensionati va applicato il regime di cumulabilità totale con i redditi da lavoro autonomo, in quanto hanno raggiunto entro il 31 dicembre 1994 i requisiti contributivi minimi per la liquidazione della pensione di vecchiaia e di anzianità.

Questa controversia giurisprudenziale, che è durata più di un decennio con penalizzazione dei pensionati interessati, è stata finalmente risolta da due sentenze della Corte di Cassazione, la n.20335 e la n. 20336 del 21 ottobre 2005, con le quali viene finalmente risolto il contrasto giurisprudenziale in tema di diritto al cumulo integrale o limitato al 50% tra pensione di anzianità in godimento conseguita a seguito di prepensionamento e i redditi da lavoro autonomo.

La Corte di Cassazione con questa sentenza afferma il principio che i prepensionati (di cui alla Legge n.598 27 ottobre 1993), il cui rapporto di lavoro si è concluso per legge al 31 Dicembre 1994, giacché con la maggiorazione della anzianità assicurativa e contributiva prevista dalla legge hanno acquisito i requisiti contributivi minimi per la pensione di anzianità al 31/12/1994, acquisiscono il diritto alla norma derogatoria al regime di cumulo pensione reddito da lavoro di cui all'art. 11 della legge n. 537 /94.

Di conseguenza l'Inps dispone che ai soggetti che hanno avuto delle trattenute devono essere rimborsati d'ufficio nei limiti della prescrizione decennale, le somme trattenute a titolo di incumulabilità della pensione con redditi da lavoro autonomo, sempre che nei confronti degli interessati non sia intervenuta sentenza negativa del diritto passato in giudicato.

Pignorabilità delle pensioni dei giornalisti nei limiti del quinto della stessa

• In analogia a quanto già avviene per le pensioni erogate in favore dei pensionati pubblici e privati, la Corte Costituzionale con la sentenza 21 giugno - 4 Luglio 2006 n. 256 ha riconosciuto fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 della Legge n.1122/1955, sollevata dal Tribunale di Roma con ordinanza del 2004, in riferimento all'art 3 della Costituzione, in quanto il Tribunale di Roma aveva escluso la pignorabilità della pensione dei giornalisti iscritti all'Inpgi e così facendo determinava una ingiustificata disparità di trattamento se confrontata con il regime di generale pignorabilità previsto per le pensioni e le retribuzioni dei pensionati e dei lavoratori pubbli-

ci e privati.

Pertanto la Corte nel sottolineare che con una precedente Sentenza la n. 209 del 1984 aveva già dichiarato l'illegittimità dell'art. 1 della Legge 1122/1995 "nella parte in cui non prevede la pignorabilità per crediti alimentari delle pensioni, assegni e altre indennità" erogate in favore dei giornalisti e la motivazione che l'Inpgi avesse acquisito natura privatistica di fondazione secondo il Dlgs 509/94 non costituisce ragione idonea a giustificare il particolare trattamento riservato alle pensioni erogate dall'Inpgi. In conseguenza di ciò e in armonia con quanto deciso da una ulteriore sentenza la n. 506/2002, sempre inerente alla materia, l'art.1 della Legge 1122/1955 è stato dichiarato costituzionalmente illegittimo nella parte in cui elude del tutto la pignorabilità della pensione dei giornalisti con le eccezioni previste dalla Legge, della sola parte della pensione necessaria per assicurare al pensionato i mezzi adeguati alle esigenze di vita e la pignorabilità nei limiti del quinto della pensione in godimento.

Indennità di Buonuscita per il pubblico. Valutata l'assenza facoltativa per maternità ai fini della Buonuscita

• Con la nota operativa n.21 del 12 Luglio l'Inpdap chiarisce alle sedi periferiche dell'Istituto che i periodi di astensione facoltativa dal lavoro per maternità delle lavoratrici dello Stato sono validi per intero ai fini del Trattamento di Fine Servizio (Enti locali e Sanità) e della Buonuscita (Statali).

L'Inpdap giunge a questa conclusione dopo una approfondita valutazione sulla legislazione vigente in materia e in considerazione che tale periodo di assenza dal lavoro è già preso in considerazione ai fini del TFR (Trattamento di Fine Rapporto dei Lavoratori Dipendenti) secondo gli articoli 2110 e 2120 del Codice Civile, così come ai fini dell'indennità premio di servizio lo stesso periodo di astensione facoltativa con assegno ridotto nei limiti di sei mesi e entro il terzo anno di vita del bambino viene valutato per intero.

In conclusione l'Inpdap, con la nota in oggetto, stabilisce che, anche ai fini della Buonuscita, il periodo in discussione debba essere valutato sulla retribuzione virtuale intera, a partire dalla data di entrata in vigore della Legge n. 53 del 28 marzo 2000 (Disposizioni per il sostegno della maternità e paternità).

L'Inpdap inoltre precisa che sono a carico delle Amministrazioni datrici di lavoro l'obbligo del versamento dei contributi relativi al periodo di assenza facoltativa.

Dopo i 65 anni gli Invciv che acquisiscono il diritto all'AS non subiscono gli effetti delle visite di controllo per la revisione della prestazione

• L'Inps, con il Messaggio n. 20930 del 25 Luglio 2006, dà dei chiarimenti in merito alla norma che regola il problema di riduzione della capacità lavorativa al di sotto del 74% degli invalidi per effetto di un

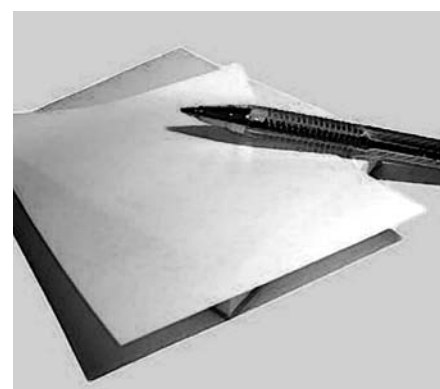
accertamento sanitario che comporti una riduzione del grado di invalidità e conseguentemente ne causi la revoca dell'Assegno Sociale per i pensionati ultra sessantacinquenni secondo la norma prevista dall'art. 3 comma 6 della Legge 335/95. In proposito l'Istituto fa osservare che le prestazioni di Invalidità Civile al 65° anno di età sono sostitutive della Pensione Sociale (oggi Assegno Sociale) ai sensi dell'art. 19 della Legge 118/71, e se non sono superati i limiti di reddito per il diritto l'Istituto mantiene l'attribuzione dell'Assegno Sociale con gli stessi criteri previsti prima del compimento dell'età. Pertanto nel caso in cui dalle revisioni sanitarie dalle ASL e dalla Commissione di verifica del Ministero delle Finanze ai pensionati ultra sessantacinquenni titolari di Pensione Sociale o di Assegno Sociale sostitutive di Invalidità Civile risulti una riduzione del grado di invalidità. I pensionati conservano comunque il diritto alle prestazioni sostitutive, in quanto il raggiungimento del 65° anno segna una linea di confine cristallizzando la situazione a tale data e cessando la titolarità della pensione di Invalidità Civile si fruisce automaticamente dell'Assegno Sociale.

Ne consegue quindi che i verbali relativi agli accertamenti sanitari che contemplino esiti con decorrenza successiva al compimento del 65° anno del pensionato non andranno più presi in considerazione. Mentre invece andranno ancora considerati ai fini della verifica del diritto a riscuotere l'eventuale *indennità di accompagnamento*.

Revocata l'A agevolazione fiscale sugli incentivi all'esodo prevista dall'Art. 19 del TUIR (DPR 917/1986)

• La Manovra Bis contenente disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per la razionalizzazione della spesa pubblica, approvato con il voto di fiducia il 2 Agosto 2006, ha apportato alcune correzioni importanti all'articolo 36 del Decreto Legge n. 223 del 4 Luglio 2006 con il quale si stabiliva l'abrogazione della normativa che prevedeva l'applicazione dell'aliquota prevista per la tassazione del trattamento di fine rapporto di lavoro nella misura ridotta del 50% per i soggetti beneficiari di somme corrisposte al fine di incentivare l'esodo anticipato dal lavoro, se donne a partire dall'età di 50 anni e se uomini a partire dall'età di 55 anni. In particolare il nuovo dispositivo previsto nell'art.1 comma 23 del nuovo DL ha lo scopo di salvaguardare i diritti di coloro che avevano già contratto un piano incentivato per l'esodo concordato prima dell'entrata in vigore del Decreto Legge (Giorno di pubblicazione sulla GU).

Pertanto la disciplina prevista dall'articolo 19 del TUIR resta ancora in vigore per le somme corrisposte in relazione alle cessazioni dal lavoro dopo la data del 4 Luglio c.a. (data di entrata in vigore del DL 203) e fino alla data di pubblicazione del nuovo DL, purché in attuazione di accordi che siano stati stipulati prima della suddetta data.



Il Consiglio di Stato mette un freno alla cessione del quinto della Pensione per i Pensionati

• Importante novità sul problema della disponibilità concessa ai pensionati dalla Legge n. 80 del 2005 che regola la possibilità di poter accedere a prestiti attraverso la cessione del quinto della propria pensione, aspetto di cui abbiamo dato notizia in un precedente articolo apparso sul n. 4 del mese di luglio col titolo "Pensionati a rischio usura".

Nell'articolo veniva evidenziato il grave pericolo che stavano correndo i pensionati che avevano deciso di contrarre un prestito con una finanziaria rischiando di dover pagare interessi molto elevati. Il pericolo esiste anche per i limiti delle norme che regolano la materia, tanto è vero che l'organo di vigilanza dell'Inps aveva segnalato il problema al Ministero del Lavoro e delle Finanze affinché nell'emanare i Decreti attuativi si ponessero delle clausole atte a tutelare gli anziani, che sono spesso la parte più debole della società.

La novità positiva che ci interessa segnalare consiste nel fatto che il Consiglio di Stato ha bloccato la proposta di regolamento di attuazione della Legge n. 80/2005 presentata dal vecchio Governo, in quanto non contiene elementi certi da poter garantire una corretta gestione di tutta l'operazione da parte degli organi interessati.

Le osservazioni fatte al provvedimento riguardano l'intero impianto predisposto dai Ministeri del lavoro e delle Finanze relativo al regolamento, anche se di tratta di un parere interlocutorio, ma data la importanza delle modifiche richieste comporterà certamente un rinvio per permettere agli enti erogatori delle pensioni (Inps ecc.) di potersi organizzare adeguatamente per l'applicazione della nuova disciplina e quindi viene rivolto un invito a valutare la possibilità di stabilire un congruo periodo di "vacatio legis" (*manca di regole di legge*) per permettere agli enti di predisporre la nuova organizzazione.

Il Consiglio di Stato in primo luogo critica la decisione di non aver inserito nel testo del regolamento alcuna norma relativa al punto del TU della Legge sul sequestro, pignoramento e cessioni del quinto (DPR 180/1950) in quanto in ordine alla possibilità per i pensionati di cedere una parte della propria pensione va garantita la possibilità che la cessione debba garantire in ogni caso l'importo del Trattamento Minimo della Pensione Inps (€ 427,58 per il 2006).

Altro aspetto che viene evidenziato relativamente alla possibilità di rinnovare la cessione e quello di avere maggior armonizzazione tra l'abolizione della doppia tipologia della cessione (il Dpr 180 prevede 5 o 10 anni) per la durata del prestito e la determinazione di un periodo minimo di durata della cessione precedente per un eventuale rinnovo della stessa.

Dopo questa bocciatura del provvedimento attuativo delle disposizioni introdotte nel Maggio del 2005 dal Dlgs. 35 e poi integrate dalla Legge Finanziaria 2005, dovrà tra-

scorrere ancora del tempo prima che i pensionati possano richiedere un prestito attraverso la cessione di una quota della pensione con tutte le garanzie e con tassi di interesse secondo le regole del mercato.